

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Apedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/49795
PUBBLICITÀ: per ogni affollatura di bollette Commerciali a Usanza L. 100 - Bollette Pubbliche L. 100 - Circolari L. 100 - Finanziarie a Usanza L. 100 - Bollette Pubbliche L. 100 - Circolari L. 100 - Finanziarie a Usanza L. 100
CITA' IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.812, 64.964

VIVA LA PUGLIA!
La neve non ha battuto gli "Amici", domenica sono state diffuse in Puglia 35000 copie dell'Unità.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 58

IL MIRACOLO DI SAN GIUSEPPE

La Democrazia Cristiana — tramite le Acli-terra — ha indotto per il 19 marzo, giorno di San Giuseppe (come precisa il comunicato), la sua seconda giornata del contadino.
San Giuseppe, veramente, non era contadino, ma falegname; cosicché, a parte la notte trascorsa nel presepe, non ci sembra che ci siano, nella sua leggenda, altri riferimenti a particolari sue inclinazioni per il mondo della campagna. Anzi c'è da presumere — con rispetto parlando — che, come uomo appartenente ad una categoria produttiva cittadina, potesse dire pregiudizialmente del mondo contadino in termini opposti e beffardi insieme, verso i contadini, verso i villani, che già "era conculcato in certi strati di abitanti delle città all'epoca che fu suo".
L'ufficialità non riteniamo che la scelta della festa di San Giuseppe come data di celebrazione della "giornata del contadino" sia da collegarsi ad un esplicito proposito di travisare, o almeno di aggirare in base a nuove sentenze, la tradizione agraria.
Soltanto che la festa di S. Giuseppe cade il sabato immediatamente successivo a quello in cui la Costituzione della Terra ha convocato a Modena la sua Assemblea nazionale. O, almeno, per non perdere l'antico di troppe lunghezze, la D. C. ha dovuto necessariamente adattarsi a questa data che indurre a favore della mobilitazione, per lo scopo demagogico, che si vuole raggiungere in tutto l'apparato ecclesiastico. Anche se essa può apparire inopportuna o almeno ritardante ininfluenza.
Mi sembra però che questa volta la D. C. commetta l'errore di non tener conto del fatto che i contadini, secondo quanto insegna il proverbio, hanno sì le scarpe grosse, ma in compenso hanno il cervello. Voglio dire che l'anno scorso, alla vigilia del 18 aprile, fu più facile correre di Ganna, facendo capire che va bene, fino a quel momento la D. C. era potuta sembrare tiepida nei confronti della Riforma agraria, ma questo era accaduto perché i tempi non erano maturi e ancora perché non era venuto il momento di scendere in campo; e allora, per non perdere le cose come avrebbero voluto i comunisti; invece ora, se la D. C. avesse vinto, i contadini avrebbero visto la Riforma agraria, in un altro modo: fatta con altro. E infatti i vescovi delle diocesi meridionali la richiedevano in una famosa pastorale e fra loro c'era pure, evidentemente convertito, quel cardinale Ruffini Arcivescovo di Palermo, che nel 1946 aveva sostenuto i contadini, cui consentivano riscattare i canoni enfiteutici.
Invece, invece il giorno di San Giuseppe saranno giusti undici mesi da che la D. C. s'è imbroccata in modo che capiamo della maggioranza parlamentare di governo, e di Riforma agraria — se non fosse per l'azione spiegata dall'Opposizione, dalla Conferenza, dalle masse contadine organizzate nelle leghe e nei Comitati della terra — non se ne parlerebbe più nemmeno.
Ma come se tutto ciò non facesse abbastanza comprendere quale il vero atteggiamento della D. C. nei confronti dei contadini, è apparso in questi giorni sulla "Città Cattolica" un articolo di fondo che, subito dopo il "pregiudicare proporzionati", è stato scritto dal signor Guido Traversari, che dovrebbe avere la festa di illustrare, durante l'Unità di San Giuseppe, ai loro fedeli.
Si sa infatti che gli articoli della "Città Cattolica", la secolare rivista dei Reverendi Padri Gesuiti, costituiscono testi ben più autorevoli e sicuri — per comprendere l'orientamento del Vaticano, e di conseguenza della D. C. sui più importanti problemi della vita nazionale — di quanto non lo siano i discorsi parlamentari o congressuali dell'onorevole De Gasperi, dell'onorevole Segni e degli altri loro colleghi di governo.
Orbene, la "Città Cattolica" nel suo penultimo fascicolo (2 febbraio 1949), ha precisato che una cosa sono le frasi largamente usate dalla propaganda durante la recente campagna elettorale, e un'altra cosa la riforma agraria nella sua reale attuazione. In merito a questa, il Reverendo Padre A. De Marco S. I. ha delle idee ben precise:
«Una riforma agraria — egli dice — che favorisce unilateralmente le categorie contadine, promuovendo ad ogni costo la loro più estesa partecipazione alla propria attività, e che non si preoccupa di regolare i rapporti contrattuali diritti e poteri più ampi di quanto non competa la natura dei vincoli che li legano all'azienda, e finisce perciò recedendo dalle sentenze di antico e recente rendimento una produzione diversa dai

L'ITALIA E IL PATTO ATLANTICO

Tra 24 ore l'Italia sarà respinta dal popolo già respinto dal popolo

La commissione senatoriale americana ha approvato il testo del Patto - I protestanti degli S. U. contro una guerra antisovietica

WASHINGTON, 8. — La Commissione Senatoriale americana per gli affari esteri ha approvato questo ieri il testo definitivo del patto atlantico. Il testo era stato presentato nel pomeriggio dal Segretario di Stato Dean Acheson, che si è recato al Campidoglio con il sottosegretario Ernest Gross e con alcuni tra i più alti funzionari del dipartimento di Stato.
Il testo del trattato è stato trasmesso dagli ambasciatori olandese, norvegese, britannico, francese, lussemburghese, belga ed austriaco alle rispettive capitali, dove si deciderà per la definitiva approvazione.
Il senatore Tom Connolly ha dichiarato che il testo del patto non sarà mai pubblicato in forma di legge, ma che sarà invece pubblicato in forma di comunicato stampa.
Un giornale di Chicago, il "Sun Times", ha intanto pubblicato un riassunto completo del progetto del Patto Atlantico, di cui afferma aver avuto conoscenza da fonti britanniche. La lettura degli articoli del Patto conferma la nostra opinione sulla gravità della situazione.
Un giornale di Chicago, il "Sun Times", ha intanto pubblicato un riassunto completo del progetto del Patto Atlantico, di cui afferma aver avuto conoscenza da fonti britanniche. La lettura degli articoli del Patto conferma la nostra opinione sulla gravità della situazione.

che 400 delegati, rappresentanti 57 partiti protestanti.
Uno dei massimi dirigenti del Consiglio delle Chiese, Walter W. Van Kirk, ha dichiarato in proposito che le Chiese protestanti a Cleveland non si incontrano in un'atmosfera di sterminio. Essi non credono che la guerra sia inevitabile, ma pensano, al contrario, che la guerra contro la Russia possa e debba essere evitata senza compromettere i principi del cristianesimo. Egli ha aggiunto che le Chiese rappresentate a Cleveland sono disposte a mobilitare le forze spirituali del protestantesimo americano nello sforzo di fermare la mano alla guerra.
Una conferenza delle Chiese protestanti alla quale parteciparono dirigenti di più di 35 milioni di americani si è riunita a Cleveland per discutere la posizione delle Chiese protestanti alla questione del Patto Atlantico. La conferenza è iniziata oggi e durerà fino a giovedì. Ad essa partecipano più di 400 delegati, rappresentanti 57 partiti protestanti.
Uno dei massimi dirigenti del Consiglio delle Chiese, Walter W. Van Kirk, ha dichiarato in proposito che le Chiese protestanti a Cleveland non si incontrano in un'atmosfera di sterminio. Essi non credono che la guerra sia inevitabile, ma pensano, al contrario, che la guerra contro la Russia possa e debba essere evitata senza compromettere i principi del cristianesimo. Egli ha aggiunto che le Chiese rappresentate a Cleveland sono disposte a mobilitare le forze spirituali del protestantesimo americano nello sforzo di fermare la mano alla guerra.

Guerra alla guerra

Al Convegno delle donne romene riunito in occasione della giornata mondiale della donna, Anna Pauker, dirigente del Partito operaio romeno e ministro degli Esteri di Romania, ha pronunciato un discorso che essa stessa ha definito «una dichiarazione di guerra contro coloro che vogliono la guerra».
Anna Pauker ha invitato le donne romene a unirsi nella lotta per la pace, contro gli imperialisti angloamericani, assetati di guerra.
«Il capitalismo e la crisi economica — essa ha affermato — vanno a braccetto. La crisi genera la guerra, e la guerra genera la crisi. Gli imperialisti angloamericani, assetati di guerra, sono i principali responsabili di questa situazione. Essi vogliono la guerra, e per questo stanno preparando tutti i mezzi necessari per la guerra. Essi vogliono la guerra, e per questo stanno preparando tutti i mezzi necessari per la guerra. Essi vogliono la guerra, e per questo stanno preparando tutti i mezzi necessari per la guerra.»

GLI IMPEGNI DEL 18 APRILE GETTATI A MARE

Dichiarazione ufficiale della D. C. per l'ingresso nel Patto Atlantico

Il Consiglio dei Ministri solido in blocco con la politica di Sforza - L'atteggiamento della sinistra del P. S. L. I.

Una gravissima mozione, che realizza in maniera definitiva i diritti e doveri della comunità internazionale, è stata votata dal Consiglio dei Ministri il 18 aprile. La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il merito di aver chiarito la posizione del governo italiano nei confronti del Patto Atlantico. La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il merito di aver chiarito la posizione del governo italiano nei confronti del Patto Atlantico.

LE PERSECUZIONI ANTIPARTIGIANE

Arrestato in Emilia un magistrato saragattiano

Terrore poliziesco a Mirandola - Brutali cariche contro i lavoratori di Predappio
MODENA, 8. — L'offensiva antipartigiana nel modenese si sta orientando contro i combattenti di Mirandola. Nuovo arresto del magistrato saragattiano. Brutali cariche contro i lavoratori di Predappio.

Una lettera della C. G. I. L. alla «Confederazione» d. c.

Nel dibattito fra CGIL e Confederazione delle industrie, la C. G. I. L. ha scritto una lettera alla «Confederazione» d. c. in cui si esprime il suo dissenso verso le posizioni della D. C. e si afferma che la Confederazione democratica non ha il diritto di imporre la sua linea politica.

LA RIPRESA DEL SENATO

Domani Isola Liri e venerdì Roatta

Il Senato riprende oggi i suoi lavori dopo la breve interruzione degli scorsi giorni, con la prosecuzione della discussione sulla legge Costituzionale. Viva attesa regnerà per la seduta di domani in cui il sottosegretario MARAZZA dovrà rispondere sulla questione della poliziesca di Isola Liri, a due interrogatori urgenti presentate una da compagni MASSINI, D'ONOFRIO ed altri e l'altra dal sen. VERONI (indip.).

PARLANO I RESPONSABILI DELL'8 SETTEMBRE

L'INTERROGATORIO DI PIETRO BADOGGIO

Le contraddizioni con Acquarone - I fatti del 25 luglio e il telegramma a Hitler - Il "no" a Bonomi

Andiamo ad interrogare il Maresciallo Badoglio di mattina, verso le dieci. Partiamo dal Ministero della Guerra con due macchine che lo vanno a prendere. Sembrano che il maggiore Bonardi ed io e nell'altra i generali Ago e Amantea. Ci ritroviamo, tutti e quattro, davanti al cancello della villa. Ci aprì un giurista negro che ci introdusse in un ampio salone ingombro di cancelli di guerra. Il Maresciallo non fece aspettare. Entrò dopo un attimo, vestito di scuro, con l'andatura militare che gli è caratteristica. Ci pregò di accomodarci e disse lista di poter rispondere alle nostre domande; riteveva che, grazie alla sua memoria di ferro, avrebbe potuto darci molti particolari utili ai fini del nostro

IL RUOLO DEL "MARESCIALLO"

La prima parte dell'interrogatorio si svolse intorno al ruolo avuto dal Maresciallo nella preparazione del 25 luglio. Al testo proposto Badoglio fu categorico:
«Io non ero stato informato prima del 25 luglio delle intenzioni del Sovrano. Fin dai primi di luglio, però, d'accordo con il generale Ambrosio, stavo preparando il piano per un colpo di Stato, per abbattere il re che mi diceva una ventina di giorni di preparazione.»

IL RUOLO DEL "MARESCIALLO"

Di ciò era informato il Duca d'Acquarone, non so se questi ne abbiano informato o meno il Sovrano. Non ho partecipato all'arresto di Mussolini e soltanto nel pomeriggio del 25 fui chiamato dal Re che mi disse di incaricare di costituire il Governo.

IL RUOLO DEL "MARESCIALLO"

Non so perché il Re si accesse a prendere una decisione di questo genere che egli, che in quel periodo di tempo oltre al generale Ambrosio, aveva ricevuto molte paracomuni — fra le quali S. E. Orlando e tutti d'accordo gli avevano prospettato la gravità della situazione, non avesse avuto l'idea di recedere. Mussolini e l'idea di recedere. Mussolini e l'idea di recedere. Mussolini e l'idea di recedere.

IL RUOLO DEL "MARESCIALLO"

Tale occasione fu l'offerta del ritorno del Gran Consiglio. Il Maresciallo non si oppose. Il governo e il re erano d'accordo. Il Maresciallo non si oppose. Il governo e il re erano d'accordo. Il Maresciallo non si oppose.

IL RUOLO DEL "MARESCIALLO"

Queste dichiarazioni del Maresciallo ci lasciarono perplessi. Egli ci disse anche altre cose, ma noi lo tenemmo a suo tempo. Il Maresciallo ci disse anche altre cose, ma noi lo tenemmo a suo tempo. Il Maresciallo ci disse anche altre cose, ma noi lo tenemmo a suo tempo.

IL RUOLO DEL "MARESCIALLO"

Una delle cause del nostro disastro e da ricercarsi nella diffidenza che gli Alleati avevano verso di noi durante il modo con cui erano state condotte le trattative. Mi risulta, infatti, che trattarono il fatto di Badoglio, il Comandante Supremo. MARIO PALERMO (continua in 4. pagina, 2. colonna)

CONTRO LA LEGGE D. C. SUI FITTI

Ieri in tutto il Paese saracinesche abbassate

La popolazione ha ovunque manifestato la propria solidarietà - Dichiarazioni del compagno Di Vittorio
Tutte le città e i paesi d'Italia hanno avuto un aspetto particolare: i negozi di qualsiasi genere, i caffè, le trattorie, i bar avevano ovunque le saracinesche abbassate. Con questa manifestazione, che è stata vista in Italia, commercianti, negozianti, esercenti pubblici hanno espresso la loro protesta contro la legge di aumento e di sblocco dei fitti che sarà fra breve discussa alla Camera.

Brusadelli ritira tutte le accuse

MILANO, 8. — La prima udienza di trattazione della causa Brusadelli-Riva si è svolta stamane nell'ufficio del giudice Traversari. L'accusa di infamia si è verificata il colpo di scena previsto: Brusadelli ha dichiarato che non ha mai avuto alcun rapporto con i comunisti. Brusadelli ha dichiarato che non ha mai avuto alcun rapporto con i comunisti. Brusadelli ha dichiarato che non ha mai avuto alcun rapporto con i comunisti.

L'INCHIESTA SULLA SCARCARAZIONE DI BORGHESE

Il giudice De Benedictis è stato interrogato ieri mattina

Negli ambienti giudiziari si è però diffusa la convinzione che l'inchiesta non indaghi sulle irregolarità denunciate
Dinnanzi all'avvocato generale Macaluso e al dott. Colla, che conducono la cosiddetta inchiesta sulla scaricatura di Borghese, ha dichiarato il giudice popolare De Benedictis. La deposizione è vivamente attesa, poiché rivela sulla carica di giudice popolare si è recato dinnanzi alla Commissione d'inchiesta con l'intenzione di confermare pienamente il contenuto della lettera con la quale denunciò alla stampa le irregolarità scandali del processo. Il giudice è rimasto nella stanza dell'ufficio Macaluso per quasi due ore, alla sua uscita nulla si è potuto apprendere sull'andamento dell'interrogatorio e sui suoi risultati.

L'INCHIESTA SULLA SCARCARAZIONE DI BORGHESE

Irregolarità pubblicamente denunciate e sui cui pure l'opinione pubblica attende un giudizio. De Benedictis è risultato che l'inchiesta si è soffermata soprattutto su episodi verificatisi nel corso del dibattimento e sull'atteggiamento assunto in proposito dal giudice d'assalto. Si tratta certamente di fatti gravi, che fanno parte di quella particolare atmosfera creata intorno al processo allo scopo di favorire il Borghese (atteggiamento scandaloso del giudice Colla, ad esempio, nei riguardi del fatto che il giudice popolare si è recato dinnanzi a Manfellotto e Manfellotto, e di favorevole di Manfellotto e Manfellotto, e di favorevole di Manfellotto e Manfellotto).

L'INCHIESTA SULLA SCARCARAZIONE DI BORGHESE

L'INCHIESTA SULLA SCARCARAZIONE DI BORGHESE

Irregolarità pubblicamente denunciate e sui cui pure l'opinione pubblica attende un giudizio. De Benedictis è risultato che l'inchiesta si è soffermata soprattutto su episodi verificatisi nel corso del dibattimento e sull'atteggiamento assunto in proposito dal giudice d'assalto. Si tratta certamente di fatti gravi, che fanno parte di quella particolare atmosfera creata intorno al processo allo scopo di favorire il Borghese (atteggiamento scandaloso del giudice Colla, ad esempio, nei riguardi del fatto che il giudice popolare si è recato dinnanzi a Manfellotto e Manfellotto, e di favorevole di Manfellotto e Manfellotto).

L'INCHIESTA SULLA SCARCARAZIONE DI BORGHESE

Irregolarità pubblicamente denunciate e sui cui pure l'opinione pubblica attende un giudizio. De Benedictis è risultato che l'inchiesta si è soffermata soprattutto su episodi verificatisi nel corso del dibattimento e sull'atteggiamento assunto in proposito dal giudice d'assalto. Si tratta certamente di fatti gravi, che fanno parte di quella particolare atmosfera creata intorno al processo allo scopo di favorire il Borghese (atteggiamento scandaloso del giudice Colla, ad esempio, nei riguardi del fatto che il giudice popolare si è recato dinnanzi a Manfellotto e Manfellotto, e di favorevole di Manfellotto e Manfellotto).

LUPI, CANI, ORSI

Saragat pensa, e lo ha scritto con audace paragoni, che la sicurezza del paese non può essere tutelata con le posizioni di equidistanza e con le posizioni di neutralità; per la ragione molto semplice che non si può essere equidistanti tra un ferocissimo lupo ed un voracissimo ma generoso cane, di San Bernardo. Saragat pensa, e lo ha scritto con audace paragoni, che la sicurezza del paese non può essere tutelata con le posizioni di equidistanza e con le posizioni di neutralità; per la ragione molto semplice che non si può essere equidistanti tra un ferocissimo lupo ed un voracissimo ma generoso cane, di San Bernardo.